

FAQ – I-II CLASSI

1. Che tipo di percorsi di orientamento saranno attivati nelle classi del primo biennio?

Percorsi di almeno 30 ore da svolgere **in orario curriculare o extracurriculare**, anche valorizzando progetti sul tema dell'orientamento già in essere nell'istituzione scolastica. Si tratta di un approccio nuovo, chiamato didattica orientativa, che presuppone anche una modifica culturale del "fare scuola". Non più solo la scelta del "cosa faccio dopo?" ma anche "Sto facendo bene?", "Cosa è meglio per me?", "Cosa mi piace di più, quali sono i miei punti di forza?".

2. Chi ha il compito di progettare i percorsi di orientamento?

Compete al Collegio dei docenti la progettazione dei moduli di orientamento, da inserire all'interno del curricolo della scuola e da esplicitare nel Piano triennale dell'offerta formativa in fase di aggiornamento annuale del documento (a tal fine sono state implementate apposite funzioni all'interno della piattaforma PTOF in ambiente SIDI).

La progettazione e la realizzazione dei percorsi di orientamento formativo, in quanto attività didattica orientativa, è compito di ciascun consiglio di classe. È opportuno che la loro realizzazione coinvolga il maggior numero di docenti proprio per favorire la condivisione e la partecipazione. Affinché le attività di orientamento contribuiscano realmente al perseguimento delle finalità della Riforma, è opportuno che - nei processi di insegnamento di tutti i docenti - vengano valorizzate esperienze che promuovano il protagonismo di studentesse e studenti.

3. Per il primo biennio è prevista l'attivazione della figura del docente tutor per l'orientamento?

Al momento, per l'anno scolastico 2023/2024, non è prevista l'attivazione della figura del docente tutor nel primo biennio della scuola secondaria di secondo grado.

4. Per il primo biennio è prevista l'attivazione dell'E-Portfolio?

Parimenti non è richiesta la predisposizione dell'E-Portfolio nelle classi del primo biennio. Tuttavia, ogni studente e studentessa può avere a disposizione l'E-Portfolio personale e ciascuna istituzione scolastica, in relazione alla propria progettualità e alle risorse professionali ed economiche a disposizione, con decisione autonoma, può decidere di avviare o meno un percorso di conoscenza e valorizzazione dell'E-Portfolio già a partire da questo anno scolastico.

5. Devo svolgere ore in più?

- I moduli di 30 ore non vanno intesi come il contenitore di una nuova disciplina o di una nuova attività educativa aggiuntiva e separata dalle altre. Sono invece uno strumento essenziale per aiutare gli studenti a fare sintesi unitaria, riflessiva e interdisciplinare della loro esperienza scolastica e formativa, in vista della costruzione in itinere del personale progetto di vita culturale e professionale, per sua natura sempre in evoluzione.
- Le 30 ore possono essere gestite in modo flessibile nel rispetto dell'autonomia scolastica e non devono essere necessariamente ripartite in ore settimanali prestabilite. Esse vanno considerate come ore da articolare al fine di realizzare attività per gruppi proporzionati nel numero di studenti, distribuite nel corso dell'anno, secondo un calendario progettato e condiviso tra studenti e docenti coinvolti nel complessivo quadro organizzativo di scuola.
- In questa articolazione si possono anche collocare, a titolo esemplificativo, tutti quei laboratori che nascono dall'incontro tra studenti di un ciclo inferiore e superiore per esperienze di peer tutoring, tra docenti del ciclo superiore e studenti del ciclo inferiore, per sperimentare attività di vario tipo, riconducibili alla didattica orientativa e laboratoriale, comprese le iniziative di orientamento nella transizione tra istruzione e formazione secondaria

e terziaria e lavoro, laboratori di prodotto e di processo, presentazione di dati sul mercato del lavoro.

6. Come posso integrare l'orientamento nei processi di insegnamento-apprendimento?

Mettendo in atto una didattica orientativa che ha come finalità prioritaria quella di aiutare le studentesse e gli studenti a sviluppare una maggiore consapevolezza di sé, delle proprie attitudini e delle proprie capacità. Si può parlare di didattica orientativa ogni volta che si perseguono, allo stesso tempo, obiettivi di natura disciplinare (o trasversale) e obiettivi di tipo orientativo. Ogni intervento didattico e ciascuna disciplina sono orientativi; occorre, però, esplicitare questa finalità e renderla visibile agli studenti, coinvolgendoli anche in un'attività di autovalutazione. Ogni docente deve chiedersi: che cosa ha di orientativo la mia disciplina?

Consideriamo, ad esempio, la matematica.

“A che cosa serve studiare matematica?” Serve a:

- Imparare ad analizzare e risolvere problemi: nelle situazioni che ci troviamo ad affrontare nella vita quotidiana ci sono sempre strade alternative da percorrere; qual è quella che ci dà il miglior risultato?
- Sviluppare il pensiero logico: saper cogliere il senso delle connessioni, imparare a riconoscere le relazioni di causa-effetto tra informazioni ed eventi, chiedersi il perché delle cose, quali sono le relazioni tra le cose e come esse possono essere consequenziali.

Cosa fare per fare capire alle studentesse e agli studenti tutto ciò?

- Realizzando un lavoro di ricerca e una mostra sulle intuizioni matematiche che hanno fatto la storia dell'umanità: il teorema di Pitagora, la legge della gravità, la teoria della relatività, etc.
- Celebrando a scuola il Pi greco day (14 marzo), un numero che è alla base di fenomeni naturali come l'elettromagnetismo, la meccanica quantistica o l'oscillazione del pendolo.
- Nelle visite guidate, scegliendo posti da visitare in cui sia possibile imparare ad apprezzare l'importanza della matematica nella storia dell'umanità (per esempio il Palais de La Découverte a Parigi).

Consideriamo ad esempio, l'italiano.

A cosa serve studiare italiano? Serve a:

- saper leggere e comprendere un testo;
- saper comunicare;
- sapersi presentare;
- riuscire a interpretare se stessi e la realtà che ci circonda;
- condividere riflessioni su grandi temi della letteratura e sviluppare il senso critico;
- acquisire e valorizzare il modello culturale italiano.

Cosa fare per fare capire alle studentesse e agli studenti tutto ciò?

- Lavorando sui documenti e sull'analisi delle fonti.
- Mettendo in atto progetti per valorizzare la lettura e la frequenza della biblioteca.
- Partecipando a concorsi in ambito letterale.
- Realizzando il giornale scolastico o una web radio.
- Costruendo un sito web.
- Organizzando spettacoli teatrali.
- Organizzando gare di debate su temi di attualità o su grandi questioni ideologiche.

Consideriamo, ad esempio, le discipline giuridico-economiche.

Perché è importante conoscere il diritto e l'economia? Per:

- imparare a darsi regole per convivere civilmente.
- comprendere i diritti e le responsabilità di ogni individuo in una società;
- comprendere le motivazioni che si celano dietro ai conflitti e acquisire gli elementi necessari per risolvere i problemi;
- comprendere i principi e i comportamenti che regolano la società per contribuire a creare una situazione di benessere generalizzato;
- leggere/ascoltare e capire le notizie quotidiane;
- partecipare in modo consapevole alla vita pubblica ed essere in grado di suggerire o attuare soluzioni ai problemi sociali;
- acquisire elementi per valutare le opportunità professionali in questi settori.

Cosa fare per fare capire alle studentesse e agli studenti tutto ciò?

- Organizzando un percorso sull'Economia circolare da presentare in occasione dell'Open Day, o in giornate internazionali a tema.
- Organizzando percorsi di educazione alla legalità con incontri con rappresentanti delle Forze dell'ordine che presentino le diverse professioni possibili in questo ambito.
- Organizzando un progetto sul diritto a una libera informazione per riflettere sul ruolo della stampa e della comunicazione nella società attuale.
- Organizzando un progetto sulla gestione delle risorse umane in una grande azienda, con interviste, costruzione di organigrammi, mansionario, etc.

7. Che tipo di attività posso svolgere per orientare le studentesse e gli studenti?

In questa articolazione si possono anche collocare, a titolo esemplificativo, tutti quei laboratori che nascono dall'incontro tra studenti di un ciclo inferiore e superiore per esperienze di peer tutoring, tra docenti del ciclo superiore e studenti del ciclo inferiore, per sperimentare attività di vario tipo, riconducibili alla didattica orientativa e laboratoriale, comprese le iniziative di orientamento nella transizione tra istruzione e formazione secondaria e terziaria e lavoro, laboratori di prodotto e di processo, presentazione di dati sul mercato del lavoro.

Si tratta di superare la didattica frontale o ridurre i tempi per rendere davvero protagonisti i ragazzi del proprio percorso, attraverso il proprio metodo di indagine e di studio, partendo dalla “problematizzazione”, suggerita da materiali che fungano da stimolo.

Il curriculum dovrà prevedere, dunque, l'approccio laboratoriale: l'aula dovrà diventare un laboratorio in cui gli studenti potranno esplorare e scoprire. Il laboratorio potrebbe essere anche oltre le “mura” della scuola, inteso come luogo fisico, perché si può fare scuola “oltre” la scuola. E poi “attualizzare” ciò che si insegna per fornire agli adolescenti un senso a ciò che studiano, sviluppare il pensiero critico e sistemico: dibattiti, compiti di realtà/autentici in cooperative learning, perché nel mondo degli “adulti” dovranno dimostrare anche di possedere le soft skills, life skills. Le metodologie didattiche attive saranno il mezzo privilegiato per far emergere la consapevolezza, per agevolare l'esplorazione della realtà attraverso le materie che sembrano “costretti” a studiare.

E allora si potrebbe pensare di **inserire in un curriculum un dibattito**, la drammatizzazione di un testo letterario, **uno storytelling di un argomento scientifico, storico, letterario; outdoor**; si potrebbe chiedere ad un alunno, appassionato di teatro, di raccontare il “suo” giovane Ntoni; si potrebbe pensare ad un **caffè letterario, filosofico**, finanche **leggere libri in classe**; simulare un colloquio di lavoro, in cui il discente possa presentare i suoi punti di forza, le sue passioni, i suoi interessi e le

esperienze maturate in contesti informali, extra-scolastici, **andare alla ricerca di personaggi illustri del territorio** e costruire dei docu-film.

30 ore da progettare, 30 ore in cui far emergere la creatività e i talenti

FAQ – III-IV-V CLASSI

1. Che tipo di percorsi di orientamento saranno attivati nelle classi terze, quarte e quinte?

Percorsi **curricolari** di orientamento formativo degli studenti, di almeno 30 ore per anno scolastico.

2. Per le classi III, IV e V è prevista l'attivazione della figura del docente tutor per l'orientamento?

Sì, per le classi III, IV e V è prevista l'attivazione della figura del docente tutor per l'orientamento

3. Quali sono i compiti dei tutor?

Sono essenzialmente due: aiutare ogni studente a rivedere le parti fondamentali che contraddistinguono ogni E-Portfolio personale e cioè: il percorso di studi compiuti, anche attraverso attività che ne documentino la personalizzazione lo sviluppo documentato delle competenze in prospettiva del proprio personale progetto di vita culturale e professionale. Trovano in questo spazio collocazione, ad esempio, anche le competenze sviluppate a seguito di attività svolte nell'ambito dei progetti finanziati con fondi europei o, per gli studenti della scuola secondaria di secondo grado, dei percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento (PCTO), le riflessioni in chiave valutativa, auto-valutativa e orientativa sul percorso svolto e, soprattutto, sulle sue prospettive, la scelta di almeno un prodotto riconosciuto criticamente dallo studente in ciascun anno scolastico e formativo come il proprio «capolavoro»; costituirsi “consigliere” delle famiglie, nei momenti di scelta dei percorsi formativi e/o delle prospettive professionali.

4. Come posso integrare l'orientamento nei processi di insegnamento-apprendimento?

Mettendo in atto una didattica orientativa che ha come finalità prioritaria quella di aiutare le studentesse e gli studenti a sviluppare una maggiore consapevolezza di sé, delle proprie attitudini e delle proprie capacità. Si può parlare di didattica orientativa ogni volta che si perseguono, allo stesso tempo, obiettivi di natura disciplinare (o trasversale) e obiettivi di tipo orientativo. Ogni intervento didattico e ciascuna disciplina sono orientativi; occorre, però, esplicitare questa finalità e renderla visibile agli studenti, coinvolgendoli anche in un'attività di autovalutazione. Ogni docente deve chiedersi: che cosa ha di orientativo la mia disciplina?

Consideriamo, ad esempio, la matematica.

“A che cosa serve studiare matematica?” Serve a:

- Imparare ad analizzare e risolvere problemi: nelle situazioni che ci troviamo ad affrontare nella vita quotidiana ci sono sempre strade alternative da percorrere; qual è quella che ci dà il miglior risultato?
- Sviluppare il pensiero logico: saper cogliere il senso delle connessioni, imparare a riconoscere le relazioni di causa-effetto tra informazioni ed eventi, chiedersi il perché delle cose, quali sono le relazioni tra le cose e come esse possono essere consequenziali.

Cosa fare per fare capire alle studentesse e agli studenti tutto ciò?

- Realizzando un lavoro di ricerca e una mostra sulle intuizioni matematiche che hanno fatto la storia dell'umanità: il teorema di Pitagora, la legge della gravità, la teoria della relatività, etc.
- Celebrando a scuola il Pi greco day (14 marzo), un numero che è alla base di fenomeni naturali come l'elettromagnetismo, la meccanica quantistica o l'oscillazione del pendolo.
- Nelle visite guidate, scegliendo posti da visitare in cui sia possibile imparare ad apprezzare l'importanza della matematica nella storia dell'umanità (per esempio il Palais de La Découverte a Parigi).

Consideriamo ad esempio, l'italiano.

A cosa serve studiare italiano? Serve a:

- saper leggere e comprendere un testo;
- saper comunicare;
- sapersi presentare;
- riuscire a interpretare se stessi e la realtà che ci circonda;
- condividere riflessioni su grandi temi della letteratura e sviluppare il senso critico;
- acquisire e valorizzare il modello culturale italiano.

Cosa fare per fare capire alle studentesse e agli studenti tutto ciò?

- Lavorando sui documenti e sull'analisi delle fonti.
- Mettendo in atto progetti per valorizzare la lettura e la frequenza della biblioteca.
- Partecipando a concorsi in ambito letterale.
- Realizzando il giornale scolastico o una web radio.
- Costruendo un sito web.
- Organizzando spettacoli teatrali.
- Organizzando gare di debate su temi di attualità o su grandi questioni ideologiche.

Consideriamo, ad esempio, le discipline giuridico-economiche.

Perché è importante conoscere il diritto e l'economia? Per:

- imparare a darsi regole per convivere civilmente.
- comprendere i diritti e le responsabilità di ogni individuo in una società;
- comprendere le motivazioni che si celano dietro ai conflitti e acquisire gli elementi necessari per risolvere i problemi;
- comprendere i principi e i comportamenti che regolano la società per contribuire a creare una situazione di benessere generalizzato;
- leggere/ascoltare e capire le notizie quotidiane;
- partecipare in modo consapevole alla vita pubblica ed essere in grado di suggerire o attuare soluzioni ai problemi sociali;
- acquisire elementi per valutare le opportunità professionali in questi settori.

Cosa fare per fare capire alle studentesse e agli studenti tutto ciò?

- Organizzando un percorso sull'Economia circolare da presentare in occasione dell'Open Day, o in giornate internazionali a tema.
- Organizzando percorsi di educazione alla legalità con incontri con rappresentanti delle Forze dell'ordine che presentino le diverse professioni possibili in questo ambito.
- Organizzando un progetto sul diritto a una libera informazione per riflettere sul ruolo della stampa e della comunicazione nella società attuale.
- Organizzando un progetto sulla gestione delle risorse umane in una grande azienda, con interviste, costruzione di organigrammi, mansionario, etc.

5. Come integrare le diverse misure di valenza orientativa nella progettazione?

Nell'ambito della progettazione collegiale dei moduli di orientamento formativo è utile prevederne l'integrazione - in una progettazione coordinata - con ulteriori iniziative (PCTO, moduli da 15 ore realizzati dall'Università con investimento MUR nell'ambito del PNRR, percorsi integrati tra orientamento e insegnamento trasversale dell'educazione civica, attività di orientamento, ad alto contenuto innovativo, verso gli studi e le carriere professionali nelle discipline STEM).

Nello specifico, in merito all'integrazione nei percorsi di 30 ore di orientamento formativo delle attività di PCTO, si ritiene che essa possa avvenire solo per un certo numero di ore e che debba

riguardare progetti esplicitamente mirati alla didattica orientativa. Infatti, su questo aspetto, il legislatore ha chiesto alle scuole di fare uno sforzo, e cioè di “non computare tutto il monte ore dei moduli di orientamento formativo in quello previsto per i PCTO” (Allegato B - Nota n. 2790 dell’11/10/2023). Se le scuole decidono di svolgere le attività di PCTO solo in orario extracurriculare, le attività non sono integrabili, in quanto quelle dell’orientamento, per le classi del triennio, devono essere svolte di mattina.

Per evitare una dispersione delle risorse e una frammentarietà degli interventi, nelle 30 ore previste per i moduli di orientamento è opportuno prevedere un’integrazione anche delle attività finanziate da altre linee di investimento del PNRR (in particolare, dalle linee di investimento 3.1 Nuove competenze e nuovi linguaggi e 1.4 Riduzione dei divari territoriali).

6. Come avviene la documentazione dei percorsi di orientamento per le classi III, IV, V?

La documentazione delle ore corrispondenti ai percorsi di orientamento formativo per ciascuno studente avviene tramite apposite funzioni che saranno implementate nel SIDI per poi essere trasferite all’interno dell’E-Portfolio orientativo personale delle competenze.

7. Che cos’è la piattaforma “Unica”?

Il Ministero dell’istruzione e del merito ha previsto la progettazione, lo sviluppo e la realizzazione della piattaforma “Unica”, come canale unico di accesso al patrimonio informativo detenuto dal Ministero medesimo e dalle istituzioni scolastiche ed educative statali. Su **Unica** si trovano: a. risorse per l’orientamento e per valorizzare i talenti di ogni studente; b. informazioni sulle iniziative che arricchiscono il percorso di studi; c. servizi digitali innovativi per gestire facilmente i rapporti con la scuola.

8. Chi può accedere all’area privata della piattaforma?

Possono accedere all’area privata della piattaforma:

- studentesse e studenti delle scuole secondarie di secondo grado delle classi III, IV, V;
- i genitori o persone che esercitino la responsabilità genitoriale;
- dirigenti scolastici;
- docenti tutor delle classi III, IV, V;
- docenti orientatori;
- personale amministrativo delle istituzioni scolastiche.

9. Come si accede alla Piattaforma Unica?

Tutti gli utenti (studenti, genitori, docenti tutor per l’orientamento, docenti orientatori, dirigenti/coordinatori, personale amministrativo) possono accedere a Unica, utilizzando le seguenti modalità:

- SPID (Sistema Pubblico di Identità Digitale)
- CIE ID (Carta di Identità Elettronica)
- CNS (Carta Nazionale dei Servizi)
- eIDAS (Electronic Identification Authentication and Signature)

10. Che cos’è L’E-PORTFOLIO?

L’e-portfolio dello studente rappresenta un’innovazione tecnica e metodologica per rafforzare, in chiave orientativa, il “consiglio di orientamento”, per la scuola secondaria di primo grado, e il “curriculum dello studente”, per la scuola secondaria di secondo grado.

La predisposizione dell'E-Portfolio è prevista, per l'anno scolastico 2023/2024, per studenti e studentesse delle ultime tre classi della scuola secondaria di secondo grado che possono contare sul supporto del docente con funzione di tutor per la compilazione.

Nelle classi del primo biennio della scuola secondaria di secondo grado, in cui per l'anno scolastico 2023/2024 non è prevista l'attivazione della figura del docente tutor, parimenti non è richiesta la predisposizione dell'E-Portfolio.

L'E-Portfolio, strutturato in quattro parti.

- 1) Percorso di studi, in cui sono riportate le informazioni relative al profilo scolastico presenti nel sistema informativo del Ministero.
- 2) Sviluppo delle competenze, in cui trovano documentazione le competenze sviluppate dallo studente tramite attività svolte in ambito scolastico ed extrascolastico e tramite il conseguimento di certificazioni, oltre che con riferimento ai capolavori caricati.
- 3) Capolavoro dello studente, in cui lo studente inserisce, per ogni anno scolastico, almeno un prodotto, di qualsiasi tipologia e realizzato in ambito scolastico o extrascolastico, attraverso attività svolte individualmente oppure in gruppo, riconosciuto criticamente come il proprio "capolavoro".
- 4) Autovalutazione, in cui lo studente esprime le proprie riflessioni in chiave valutativa, auto-valutativa e orientativa sul percorso svolto e auto-valutano il livello di sviluppo raggiunto con riferimento alle otto competenze chiave europee.

Completa la struttura dell'E-Portfolio una sezione in cui sono ricompresi, in chiave orientativa, la Certificazione delle competenze rilasciata dalla scuola, il Curriculum dello studente allegato al diploma rilasciato in seguito al superamento dell'esame di Maturità e che illustra le competenze, le conoscenze e le abilità anche professionali acquisite, le attività culturali, artistiche, musicali, sportive e di volontariato, svolte in ambito extra scolastico, nonché in quello dei PCTO ed altre eventuali certificazioni conseguite, ai fini dell'orientamento e dell'accesso al mondo del lavoro.

11. Che cos'è il "capolavoro dello studente"?

Lo studente è chiamato in prima persona alla individuazione a sua scelta di almeno un prodotto riconosciuto criticamente dallo studente in ciascun anno scolastico e formativo come il proprio capolavoro. Un prodotto realizzato in ambito scolastico o extrascolastico attraverso attività, anche cooperative e collaborative, culturali e artistiche, in campo letterario, nel campo delle lingue straniere, nel campo della comunicazione, musicali e/o coreutiche, in campo matematico, scientifico, tecnico, tecnologico, motorio/sportive, di cittadinanza attiva e di volontariato, professionali, o altro.

Lo studente è chiamato a operare un'attenta valutazione critica, grazie alla quale egli individua una sua creazione come la migliore opera da lui prodotta. Tale discernimento va operato valutando quanto il capolavoro abbia contribuito allo sviluppo delle otto competenze chiave redatte dal Consiglio europeo. Lo studente dà un TITOLO alla sua opera, insieme ad una sua breve DESCRIZIONE, in cui MOTIVA brevemente la sua scelta e in relazione al capolavoro realizzato, SELEZIONA una o più delle 8 competenze per l'apprendimento permanente sviluppate.